

Domenica 11 giugno 2023, ore 11.50

Quintetto “Fauves” dell'OSN Rai

Roberto D'Auria, violino

Giulia Marzani, violino

Riccardo Freguglia, viola

Francesca Fiore, violoncello

Monica Cattarossi, pianoforte

PROGRAMMA

Darius Milhaud  
(1892 — 1974)

*La Création du monde* (Suite de concert pour piano et  
quatuor à cordes), op. 81b (1923)

*Prelude*

*Fugue*

*Romance*

*Scherzo*

*Finale*

Antonín Dvořák  
(1841 — 1904)

*Quintetto per pianoforte ed archi n. 2 in la maggiore*, op.  
81 (1887)

*Allegro, ma non tanto*

*Dumka. Andante con moto*

*Scherzo-Furiant: Molto vivace*

*Finale. Allegro*

## Quintetto “Fauves” dell'OSN Rai

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai ha dato vita al suo interno a più di trenta formazioni da camera di varie dimensioni che hanno lo scopo sia di differenziare l'impegno e l'esperienza dei musicisti, aprendoli verso un tipo diverso di repertorio, sia di sviluppare la loro intesa, l'autonomia e il gusto del suonare assieme.

A partire dalla stagione 2015-2016 le formazioni cameristiche dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai prendono regolarmente parte ai Concerti del Quirinale e fra l'altro ne inaugurano le nuove stagioni anche in collaborazione con il canale televisivo tematico Rai5.

Potendo contare sul contributo di musicisti esperti e già affiatati, oltre che su uno spettro di soluzioni strumentali molto varie, l'attività dei gruppi cameristici dell'Orchestra Rai permette di esplorare zone meno battute del repertorio o grandi capolavori che richiedono ensembles strumentali specifici, fuori da quelli consolidati nella prassi concertistica.

*Darius Milhaud è stato uno dei primi musicisti europei ad avere contatti diretti con la musica nera del continente americano. All'inizio fu il Brasile, Rio de Janeiro, dove rimase come segretario del poeta e diplomatico Paul Claudel, in seguito gli Stati Uniti, dove assistette all'esplosione del jazz. Tutte queste esperienze hanno lasciato una traccia nella sua musica, e se le influenze brasiliane sono esplicite nelle danze inserite in drammaturgie come quelle di L'homme et son désir (1918-20) e Le Bœuf sur le toit (1922), oltre che nella suite Saudade do Brasil (1921), quelle del jazz confluiscono per la prima volta in La création du monde (1923), balletto che si basa sulle leggende dell'origine raccolte da Blaise Cendrars nella sua Anthologie Nègre (1922). Fu proprio Cendrars a ideare il progetto e a coinvolgere, per la scenografia e per i costumi, Fernand Léger. L'ensemble scelto da Milhaud enfatizzava la ritmica con un uso abbondante delle percussioni e con una sezione di fiati nella quale troneggiava il saxofono. La suite per quintetto con pianoforte che ne trasse subito dopo rivela in modo più chiaro, tuttavia, il senso della contaminazione fra la matrice jazz e il linguaggio classico. Milhaud scelse cinque movimenti del balletto iniziando con un Preludio e una Fuga. Se il primo ha una sonorità atmosferica determinata anche dall'uso delle dissonanze, è nella Fuga che il ritmo si accende e lascia filtrare un sottofondo blues. La Romanza inizia citando uno standard già celebre e prende poi la forma di tranquillo Ragtime. Lo Scherzo è l'episodio più vicino a quanto Milhaud aveva ascoltato ad Harlem mentre il Finale rappresenta il più nitido punto di incontro fra due tipi di musica, con momenti di scrittura polifonica che si alternano al vitalismo del modello jazzistico.*

*Dvořák scrisse due Quintetti per pianoforte a quindici anni di distanza l'uno dall'altro, il primo a 31 anni (op. 5, 1872), il secondo a 46 (op. 81, 1887). La differenza fra i due lavori è perciò il riflesso della strada che Dvořák aveva percorso in quel tempo e che lo aveva portato sempre più lontano dalla classicità dei suoi inizi, verso un Romanticismo innervato da riferimenti alla musica popolare della sua terra. Nel Quintetto op. 81 questi due aspetti vengono disposti in un'architettura ben controllata: ai due estremi vi sono infatti i due movimenti romantici, nei quali guardando al modello di Brahms l'autore mostra la sua facilità nell'ideare melodie ben scolpite e sviluppate in organismi molto ben strutturati. Al centro i due movimenti più direttamente debitori del rapporto con la musica popolare, sia nel caso esplicito della ballata elegiaca detta Dumka, alla cui impostazione Dvořák avrebbe fatto ricorso più volte nella sua produzione, sia nello Scherzo-Furiant, dove l'elemento*

*folklorico si coglie soprattutto nei passaggi in ritmo sincopato. Anche in questi due movimenti Dvořák è molto attento agli equilibri delle forme: nella Dumka, indicata Andante con moto, un episodio brillante è incorniciato fra due parti più lente, nello Scherzo-Furiant è il contrario. Allo stesso modo nel primo e nell'ultimo movimento si alternano caratteristiche diverse, dalla passionalità alla malinconia, dall'energia vitale all'introspezione, portando in primo piano tutta l'emotività che la musica di Brahms, per esempio, tendeva piuttosto a nascondere fra le righe.*